



Influencer, sportive e ragazze d'acciaio

Il team rosa del Giro-E pedala per la ricerca

Katja Colturi: «In discesa i maschi mi temono»

La squadra

di Luca Delli Carri

Il Giro delle ragazze è elettrico. In tutti i sensi: sprizzano gioia e pedalano forte sulle loro bici a motore. L'idea è di Enit - Agenzia Nazionale del Turismo: un team all-girl al Giro-E. «L'obiettivo è sostenere la ricerca sul cancro», spiega Roberta Garibaldi, amministratore delegato di Enit, che al Giro-E è anche sponsor della Maglia Arancio. «Pedalano con noi leggende dello sport, ma anche imprenditrici, giornaliste e influencer, per sensibilizzare il pubblico e raccogliere fondi».

Finora hanno già preso il via campionesse come la leggenda della scherma Valentina Vezzali, la pallanuotista Maddalena Musumeci, la judoka Rosalba Forciniti, la pallavolista Consuelo Mangifesta, ma anche la motociclista Aurelia Cruciani e l'ideatrice del movimento Pedale Rosa Valeria Zappacosta. «Verranno anche Deborah Compagnoni e Manuela Di Centa». continua Garibaldi.

«E tutto questo grazie all'e-bike, che da un lato consente al Giro-E di percorrere le salite dei professionisti e dall'altro ha permesso di avvicinare al cicloturismo persone che non avevano abitudine alla

bici. I dati ci dicono che oggi la propensione all'utilizzo della bicicletta nella scoperta dei territori è raddoppiata».

Il capitano è Alessandra Fior, triatleta e testimonial di AIRC, la Fondazione per la Ricerca sul Cancro che l'iniziativa del team rosa sostiene. «Non avevo mai fatto sport in vita mia e nel 2019 mi sono avvicinata, casualmente, al mondo del triathlon», racconta Fior. «Me ne sono innamorata, ho cominciato a fare le gare, ho trovato un coach fantastico come Fabio Vedana, ma una diagnosi di tumore al seno mi ha strappato dalle mani l'agenda sportiva. Il percorso chirurgico e chemioterapico è stato un periodo di buio e di pianti, ma un mese e mezzo dopo l'ultima chemio mi sono iscritta a un mezzo Ironman. Ho stretto i denti, mi sono ripetuta mille volte quello che mi ripeteva durante la chemio, "respira", e sono arrivata al traguardo».

La velocità della bici. snie-

ga, le porta via i pensieri brutti legati a quel periodo. Oggi è solo sorrisi. «Ogni giorno la nostra squadra si popola di nuove cicliste, ognuna porta la sua storia di resilienza e arricchisce l'esperienza della pedalata con mo-

tivazioni toccanti e particolarissime. Ci unisce il fatto che tutte abbiamo trovato nello sport la forza per affrontare le nostre sfide». Qualcuna non era mai salita in bici da corsa. «Alla tappa di Napoli abbiamo avuto una ragazza con una problematica legata al peso, lei e io abbiamo fatto tutta la tappa fianco a fianco, all'arrivo siamo giunte per ultime e lei è scoppiata in lacrime. Un'esperienza che mi è entrata nel cuore».

Sul Mortirolo con il team Enit è salita, ieri, anche la pattinatrice Katja Colturi, già

campionessa mondiale di short track. «L'ho fatto più volte in bici, è la salita di casa», dice. «L'idea di un team al femminile è bellissima. Anche nel ciclismo lo sport è sempre più donna: grazie a campionesse come Longo Borghini e Balsamo, ma anche al gran numero delle praticanti». Del ciclismo, ammette, ama soprattutto le di-





► 25 maggio 2022

scese: «Sono spericolatissima. Ho un quid in più, che è il senso delle traiettorie, che mi viene dal mio sport. Quando faccio le granfondo, in curva piego la bici tipo MotoGP e supero all'interno, al punto che i maschi si scansano, spaventati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La capitana Fior

«Ho dovuto affrontare un tumore, adesso la velocità in bici porta via i pensieri brutti»



In sella A sinistra, la pattinatrice Katja Colturi con la capitana del team Alessandra Fior; con la maglietta in mano, Roberta Garibaldi, ad Enit

